

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

11
QUANTI CASI IN UN GIORNO!

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI S. BENEDETTO

Nel mese di Settembre 1818.

—
VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

3

PERSONAGGI.

ALBERTO, benestante padre di Lisetta e di Roberto

Signor Francesco Del-Medico.

ROBERTO, di lui figlio divenuto capo d'Assassini

Signor Pio Botticelli.

LISETTA, sorella di Roberto ed amante corrisposta d'Astolfo

Signora Giuditta Negri Pasta.

ASTOLFO, Capitano amante corrisposto di Lisetta

Signor Domenico Ronconi.

CARLOTTA, Cameriera in casa d'Alberto e promessa sposa a Fagotto

Signora Elena Badoera.

FAGOTTO, Staffiere d'Alberto

Signor Carlo Molari.

FINOCCHIO, altro Staffiere d'Alberto

Signor Pietro Franchini.

Assassini della Compagnia di Roberto.
Soldati.

La Musica è del Sig. Maestro *Vittorio Trento.*

Direttore de Cori
Sig. LUIGI CARCANO.

Le Scene sono disegnate, e dipinte
Dalli Sigg. NICOLA ed ANTONIO Fratelli PELLANDI.

Capitalisti del Vestiario
Signori GIOVANNI MONDINI, e PIETRO GUARIGLIA.

Suggeritore
Signora CAMILLA DANESI.

Macchinista
Sig. LORENZO PALLAZZINA.

Illuminatore
Sig. LUIGI COLLALTO.

Attrezzista
Per il Ballo il Sig. GIOVANNI ZURLINI di Parma.
Per l'Opera il Sig. GIROLAMO PEROSA di Venezia.

Copisteria di Musica
presso li Signori QUERCI, e BARTOCINI.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala in casa d'Alberto, che conduce a diversi appartamenti. In detta Sala due finestre, una delle quali è socchiusa. Tra dette due finestre un Sofà. Sta un lume acceso sopra un Tavolino, e sopra il medesimo altri due candelieri con candele non accese. Spunta l'Alba.

Astolfo in atto di congedarsi da Lisetta, poi Fagotto, che viene frettoloso in punta de' piedi e molto agitato.

Ast. **I**l mio dover mi chiama:
Addio, mia bella, addio.
Parto, ma il core, oh Dio!
Lascio, mio ben, con te.

Lis. Se sia mortale affanno
Perder l'amato oggetto,
Chi prova amor nel petto
Dirlo potrà per me.

Ast. Consolati, mia vita.

Lis. Che pena al core io sento!
(Il mio crudel tormento
(Soffribile non è.

a 2

Fag. Per pietà di quà partite: *(ad Ast.*
Mi sentite... istupidite...
Tante cose dir vorrei...
Che il padron... che voi... che lei...
Non so come, s'è svegliato;
Ha tossito, ha brontolato...
Io spiando per un buco,

Che non sono un mamalucco,
L'ho veduto con dispetto
Che voleasi alzar dal letto...
Corsi quà tremando tutto
Pria, che nasca un caso brutto...
Ah, partite: se vi trova
Siamo morti tutti tre.

Ast. Ah, si vada.

Fag. Andate, andate.
(sollecitandolo a partire apre la finestra
socchiusa, a cui si vede assicurata
una scaletta di corda.)

Lis. No, mia vita. (trattenendolo.)

Fag. Ma lasciate...

Ast. Parto sì, ma sol per poco.

Fag. Ma se ancora dura il giuoco,
Siamo fritti per mia fe.

Ast. Dunque addio: partir conviene.

Lis. Mio tesor, che istante, oh Dio!

a 3

Ast. Tornerò, bell'idol mio:
Vivi, o cara, sol per me.

Lis. Ah, chi sa, bell'idol mio,
Se mai più sarò con te.

Fag. Dagli... torna... bravi... evviva...
(tentando separarli.)

Siamo morti tutti tre
(parte Astolfo per la già aperta fine-
stra, e discende in istrada per la
scaletta di corda assicurata alla me-
desima. *Lis.* in affanno guarda *Ast.*,
e fattogli un bacciamano si abbandona
sul soffà piangente e pensosa.)

SCENA II.

Lisetta, e Fagotto.

Fag. Lode al ciel, se n'è andato. Oimè! Respiro,
(guarda se viene *Alb.*, e poi s'accosta
piano a *Lis.*)

Via, coraggio, signora. Già tra poco
Ritornerà. Datevi pace intanto.

Consolatevi, entrate
Nella camera vostra,
Andate a riposar... fate a mio modo.

Lis. Nò.

(balzando in piedi mostrando risoluzione.)

Fag. Perché?

Lis. Aspetta.

(parte e va nella sua camera, e poi ritorna.)

Fag. Che pensa mai di far?.. Oh questa è bella!

Parmi dalla padella
Sulle brace cader... Oh come Amore
Fa perdere il cervello!

(sempre guardando se ritorna *Lis.*)

E non ritorna ancora...
Son tra il timore e la curiosità.
Non saprei che pensar.. Eccola quà.

(esce *Lis.* in abito da viaggio.)

Come! Da viaggio?

Lis. Sì: prendi il cappello.
(accennandogli il cappello, che sta sopra una sedia.)

Fag. E poi?

Lis. Seguimi.

Fag. E dove?

Lis. Il caro amante

Risoluto ho seguir.

Fag. Ora?

Lis. Al momento.

Fag Mi empite di spavento... Ma il decoro...

Lis Non soffrirà, te'l giuro.

Fag E vostro padre?...

Lis S'acqueterà.

Fag S'acquieti: e la Carlotta,
Che ho da sposar domani?

Lis Un'altra sposa

Altrove troverai.

Fag E non potreste
Far lo stesso ancor voi?

Lis Che? Temerario!

Son stanca di garrir. Scegli di queste
Quella, che più t'aggrada.

(presentandogli risoluta una pistola ed una borsa.)

Fag (Ohimè!)

Lis Scegli, ti dico.

Fag Questa nò.

(accennando la pistola.)

Lis Dunque?

Fag Dunque quest'altra io prenderò.

(prende la borsa e se la pone in saccoccia.)

Fag (Oh poveretto me!) Ma come mai
Noi potremo fuggir, se vostro padre
Le chiavi della porta
Tiene presso di se?

Lis Per questa via.

(mostrandogli la finestra, e la Scala assicurata alla medesima.)

E' breve, tu lo sai.

Fag (Me meschin! Perché mai

Astolfo in questa casa

Il diavolo ha portato!)

Ma pensate, Signora ..

Lis Ho già pensato.

(Fagotto discende al piano tremando per la scala di corda. Lisetta ammorza prima il lume, e poi prestamente lo segue.)

SCENA III.

Alberto dalla sua camera con lume nella sinistra e spada nella destra, in veste da camera e beretta da notte avvanzandosi con cautela e ricercando, se vi sieno ladri in casa, poi Carlotta e Finocchio dalle loro abitazioni, mezzi vestiti, ma con decenza.

Alb Qui non v'è alcuno... E pur di voci ho inteso
Confuso un mormorio... Tutto è in silenzio,
E dorme ognun... Che veggo!...

(avvedendosi della finestra aperta.)

Aperta una finestra! Ed una scala
Assicurata a questa!.. Ahimè! Fagotto,
Finocchio... ladri, ajuto.
Presto son rovinato.

Fin Cos' avvenne, Signore?

Car Oh Ciel! Ch'è stato?

Alb Presto accendi quei lumi.

(a Car che tostogli accende.)

Armati d'una spada o di pistola. *(a Fin.)*

Abbiamo ladri in casa.

Io vo per quà: tu per di là: coraggio.

Cercagli, e se gli trovi,

Ammazzagli a drittura. *(parte.)*

Fin Lasciate fare a me. *(prende un lume, e parte.)*

Car Quanta paura!

Ed io meschina intanto

Che farò? Dove andrò?

Mai mi sono trovata

In simili occasioni...

Io mi sento venir le convulsioni.

Alb Cerco, e ricerco invan... Hai ritrovato?

*(ritorna agitato, e s'incontra in Fin.,
ch'è anch egli agitato.)*

Fin Nessun, Signor; ma vi dirò una cosa,
Che vi farà stupir.

Alb.

Parla.

Car.

Che avvenne?

Fin. Vostra figlia e Fagotto

Non sono in casa. Aperta

E' la stanza d'entrambi.

Alb. E possibil sarà?

Fin. Credete, dico a voi la verità.

Car. Ah, cane! Ah, traditore!

Alb.

Or tutto intendo.

La briccona e l'indegno

Sono per quà fuggiti. Ah, chi sa mai,

(mostrando la finestra aperta, e la scala

assicurata alla medesima a Fin. ed a

Car., che restano molto maravigliati.

Se avrò di lei novella

Mai più, come del figlio,

Che mi fuggì saran ora vent'anni!...

Presto, Finocchio, va.

Fa allestire i Cavalli.

Raggiungerla saprò. Dei, qual tormento! *(par.*

Fin. Voi sarete servito in un momento.

(in atto di partire.

Car. Fermati.

Fin. Cosa vuoi?

Car. E tu, briccone,

Nulla sapevi di tal fuga?

Fin. Nulla

Da uom d'onore.

Car.

Oh stelle! Come il perfido

Ebbe cor di tradirmi e abbandonarmi,

Se domani dovea con lui sposarmi!

Assassino del mio core,

Così pianti la tua sposa!

Oh che smania! Son rabbiosa.

Oh che caldo! Non mi posso

Certamente più acquietar.

Lusingarmi!

Innamorarmi!

Poi tradirmi!

Poi lasciarmi!

Se mi viene per le mani,

So ben io quel, che ho da far.

Credete agl'uomini,

Mie care zittelle!

San farne i bricconi

Di queste e più belle

Per farvi crepar.

(parte.

SCENA IV.

Campagna poco distante dalla Selva, abitazione degli Assassini.

Astolfo con Soldati.

Ast. Coraggio, amici. Ormai siamo vicini

Alla Selva funesta, in cui s'asconde

La perfidia e'l delitto. Ivi a punirlo

Il dovere vi chiama;

E la ragione e onore

Deve all'impresa stimolarvi il core.

Il mio valor vi guida

Dove l'orror s'annida.

Andiamo, o miei seguaci,

Senz'ombra di timor.

Tremin quell'alme audaci

Del vostro e mio furor.

Protegga, o giusto Cielo,

Quest'armi il tuo favor.

(parte col seguito.

SCENA V.

Orrida Selva, a sinistra di cui un monte alpestre, a pie del quale una Caverna, che s'interna nel detto monte, abitazione degli Assassini. A sinistra e di là dalla Selva alcune Colline praticabili.

Gli assassini sono quà e là sparsi. Altri giuocano, altri mangiano, e bevono, avendo ognuno appresso le proprie armi da fuoco, poi Roberto dalla Caverna. Gli assassini mangiando, e bevendo, e giuocando cantano il seguente

C O R O.

Bella vita
 Che si fa
 In perfetta
 Libertà!
 Ah, non sa
 Che sia goder
 Chi non gusta
 Tal piacer.
 Quì si mangia,
 Quì si beve,
 Quì si giuoca,
 Quì si ride,
 E di tutto
 Quì si fa.
 Ah, non sà
 Che sia goder
 Chi non gusta
 Tal piacer.

Rob. Non v'è alcun, che dir potrebbe,
 Se mi guarda bene in ciera,
 Che ho dolcezza, che ho maniera
 Con le donne di trattar.

Pur s'inganna, che il galante
 Con le donne anch'io so far.
 Cari amici, addio, addio.

Bravi, allegri: a parte anch'io
 Son del vostro giubilar,
 Ma che sento?... Da lontano

(stando in silenzio ed in somma attenzione.

Parmi udire un mormorio.

Assas. Dici il vero: un calpestio

(dopo aver udito in silenzio e coll'orecchio a terra.

Quì si sente ad appressar.

*Più s'accosta.. * Questo è il segno: ***

(odesi un fischio in qualche lontananza*

*** tutti prendono le loro armi.*

Assas. Presto, all'armi: su, si vada

Nuova preda a conquistar.

Rob. Presto, all'armi. Andate, andate

Nuova preda a conquistar.

(partono in atto fiero guardinghi e frettolosi gli Assassini, restando solo Roberto.

SCENA VI.

Roberto armato delle sue armi, poi alcuni Assassini, che portano Lisetta svenuta, uno de' quali mostra a Roberto un bauletto di gioje ed una borsa d'oro tolti a Lisetta, poi altri Assassini, che strascinano Fagotto spaventato.

Rob. Bella vita è la nostra! Nulla manca

Al bisogno, e al piacer.

Ecco tornan gli amici... Oh bene assai.

Han fatto preda d'una colombina.

Giunge opportuna assai questa mattina.

(Lisetta è portata svenuta da alcuni assassini, e viene posta sopra un sasso. Uno mostra un bauletto di gioje, ed una borsa piena di denaro, e gli dice:

Ass. Osserva.

Rob. Bravi. Nel comun tesoro

Ogni cosa riponi. Questa è mia.

(l'assassino entra nella caverna.)

Spirito, Signorina. *(depone il trombone e l'assiste)*

E' magretta, ma fina: non c'è male.

Via, datevi coraggio.

(Fagotto intimorito, e che grida, è strascinato a forza da altri assassini.)

Fag. Misericordia... adaggio...

Ahimè!... Non ho più fiato...

Vengo, vengo... bel bello... *(Io tremo tutto.)*

Ohimè, che caso brutto!)

Ah, Signori Assassini

Non ho alcun contrabando,

E non ho un soldo solo al mio comando.

Del povero Fagotto

Abbate carità:

Lasciatemi, Signori, andar di quà.

Rob. Quanto strepito fai?

Fag. *(Che brutto muso!)*

Io diceva... *(Hai! Hai!...)* Cioè... che voi...

Rob. Taci.

Fag. Sentite...

Rob. Taci.

Fag. Ma... mi credete...

Rob. Or io

La finirò. Legatelo

Ad un albero tosto, e fucillatelo.

(gli assassini legano Fag. ad un albero.)

Fag. Come!... cosa!... pietà. Non parlerò...

Lisetta, ohimè! Lisetta.

Lis. E chi mi chiama?

(rinviene, e Roberto l'assiste.)

Rob. Via, da brava.

Fag. Son io. Quà, quà, Lisetta.

Ahimè! Di me un crivello

A momenti si fa.

Soccorso carità.

Lis. Che veggo mai!

(vedendo gli assassini, che stanno per fucillare Fagotto.)

Ah, se grazia da voi sperar poss'io,

Pietà non gli negate,

E la vita di lui voi mi donate.

Rob. Che maniera gentil!

Fag. Ah? Non è vero?

Rob. Taci.

Fag. Non parlo più.

Rob. Se tu lo brami,

A te dunque lo dono.

Lasciatelo compagni, io gli perdono.

(gli assassini slegano Fagotto.)

Fag. Ahimè! Respiro. Oh brava! Oh benedetto!

Rob. Presto vien quà.

Fag. Son quà.

(Rob. lo esamina dalla testa sino ai piedi.)

Rob. Tosto vestitelo

Della nostra livrea.

Fag. Come! Che dite?

Devo far l'assassino?

Rob. Sì.

Fag. Ma io...

Lis. *(Giusto Ciel!)*

Rob. Ma tu farai

Un mestiero, che presto imparerai.

Fag. Oh poveretto me!

Rob. Così ho pensato.

Fag. *(Il diavolo perchè mi ha quà portato!)*

(entra nella Caverna condotto da alcuni assassini.)

SCENA VII.

Roberto, Lisetta, ed alcuni Assassini.

Rob. Coraggio, bella giovane. *(a Lis. che sta pensosa)*
Altro a biamar ti resta?

Lis. La libertà.

Rob. Ma questa
La godrai qui con noi. Nulla mancarti
Potrà di ciò, che brami. Come noi
Vestita non avrai la seccatura
Delle mode del mondo,
E, se rozza è la casa, è almen sicura.
(additandole la Caverna.)

Già per te non v'è scampo.

Meco all'amor farai,

E, credi, che contenta resterai.

Lis. *(Miserà me! Che ascolto!... Oh Astolfo!... Oh pa-*
Oh Lisetta infelice! (dre!...)
Ma che farò?... Coraggio. Arte mi giovi,
E una fuga opportuna...)

Rob. E cosa pensi?

Lis. Penso, che se trovassi
In te verace affetto, questo core
Sentirebbe per te...

Rob. Che cosa?

Lis. Amore.

Rob. Brava ragazza mia: così mi piaci.
S'altro da me non brami,
Io ti sarò in amor sempre costante.

Lis. E Lisetta sarà tua fida amante.

Nel mirarti, amato bene,

Palpitare il cor mi sento:

Sì crudele e rio tormento

L'alma mia soffrir non sà.

(Fingo amore e fingo pene;

Ma t'abborro, traditor.)

Sol ottiene un fido amore
La bramata fedeltà.
Nel mirarti ec. *(entra nella Caverna.)*

SCENA VIII.

*Roberto, poi Fagotto dalla Caverna vestito da Assassino
ed armato in compagnia di due altri Assassini.*

Rob. E pur, chi'l crederebbe? In se costei
Ha un certo non so che,
Che mi ricerca il cor, nè sò cos'è.
Oh, ecco il candidato. Avanti, avanti.

Fag. Sono quà, sono quà. * *(Che buona gente!)*
(i due Assassini che l'accompagnano uno
dopo l'altro gli danno un bacio in fron-
te, ed entrano nella Selda.)*

Rob. Bello.

Fag. Davvero?...

Rob. Sì: mi piaci.

Fag. Ho gusto..

Rob. Farai prodezze?

Fag. Oh, certo...

(Ah, se potessi andarmene!)

Rob. Va là.

Fag. Dove?

Rob. A quel fonte ad ispechiarti, e vedi,
Che figura tu fai così vestito.
(Mi diverte costui)

Fag. Ah, ah. *(ride, e si mostra*

Rob. Cos'hai? *ritroso.*

Fag. Vado.. ma non vorrei...

Oh che bell'assassino!

(specchiandosi nel fonte, e vagheggiandosi.)

Oh che bel Fagottino!.. Or vo' provarmi.

*(pone il trombone al viso in atto d'assalire,
e poi si ritira sorpreso e spaventato.)*

Alto là... Ferma là... Ve, ve... cospetto!

Che mirabile effetto
Fanno le vesti!... Io no'l sapea... Non dico,
Che non abbia paura,
Ma mi sento un prurito,
Che ammazzerei pur voi.

(*rivogliendo il trombone contro Rob.*

Rob. Ehi, cosa fai?

Fag. Eh, niente; tutto orgasmo,
Questo è tutto coraggio.

Rob. Te l'ho detto.

L'ammazzare e'l rubar sono mestieri
Facili da imparar.

Fag. Se ancor nella paura avvien lo stesso,
Io sempre tremarò.

Rob. Ma perchè tremi,
Sciocco che sei? Coraggio... In sentinella
Qui d'intorno starai,
E fatto professore,
Allora ad assaltar comincerai.

Fag. Lasciate, ch'io mi provi.
(Se potessi fuggir!)

Rob. Va via, buffone.

Fag. Lasciatemi provar...

Rob. Oh, assai mi secchi.

Ebben, dunque una prova
Da te voglio vedere
Per capir, se farai bene il mestiere.

Fag. E la prova farò.

Son quà, state ad udire.
Statemi attento, e vi farò stupire.

Per esempio viene un legno

Con cavalli di galoppo.

Sto in agguato, giunto al segno

Sono a quelli allor d'intoppo.

Posto al muso il mio trombone

Con un grugno da Nerone

Alto grido, ferma là.

Fuor le borse: e quel viandante
Bianco in viso e palpitante
Tutto l'oro e ancor l'argento
Prestamente allor mi dà.

Tosto il prendo come un vento,
Poi m'imbosco in un momento,
E vi porto pien di giubilo
Tutto quel, che vi sarà.

Rob. (Bravo! bravo! che galeotto!

(Sei un tomo singolare:

(No'l credeva in verità.

Fag. ^a ² (Che ne dite? Che vi pare?

(Non direte, che Fagotto

(L'assassino far non sa.

Rob. Ma se mai quel tal viandante
Coraggioso ardito e accorto
Con un schioppo da due canne
Ti dicesse, tu sei morto,
Da te allor che si farà?

Fag. Ah!... si danno questi casi?

Rob. Certamente.

Fag. Ohimè! ohimè!

In tal caso non pensato
Io sarei l'assassinato,
Nè più indietro torno già.

^a ².

Rob. Marcia presto in sentinella.

Via, buffone, pulcinella.

Già l'ho detto, sei poltrone:

Tal mestier per te non fà.

Fag. Cospettone! Bagatella!

Si sta meglio in sentinella.

Dite il vero, son poltrone

Tal mestier per me non fà.

(*Rob. entra nella Caverna.*

SCENA IX.

Vedesi comparire Astolfo con alcuni Soldati sulla cima d'una collina, appiè della quale evvi la Selva abitazione degli Assassini, poi Fagotto dalla Selva timoroso e circospetto, poi gli Assassini dalla medesima indi Roberto dalla Caverna.

Ast. Valorosi Soldati, ecco la Selva,
Che nel suo sen racchiude
Mostri di crudeltà odio ed orrore
Degli uomini e del Ciel. Da voi soccorso
Ed implora, ed attende
La comun sicurezza. Andiamo, amici;
V'è guida il mio valor. Da voi purgata
La Selva ingombra infesta
Da peste così ria
Sicura tornerà, com'era pria.

(scende dalla collina co' Soldati.)

Fag. Ahimè!... che dir vorrà quel calpestio,
Che or ora ho udito!... Io tremo... Oh che paura!
Non vorrei... Non saprei...
Quà il diavol mi ha portato
Proprio a guastarmi il sangue... Oh, oh, che vedo!
Veh, come spaventati
Corrono a questa parte
I miei birbi compagni!...
Certo vi son de' guai...

Oh poveretto me!... che sarà mai? (escono spaventati gli assassini, e corrono verso la Caverna gridando)

Ass. Ah, Roberto, Roberto.

Fag. Ch'è nato?

(barbottando per paura.)

Ass. Siam perduti.

Fag. Parlate.

Rob. Ch'è stato? *(uscendo in fretta)*

Ass. *(Da' Soldati noi siam circondati.)*

Fag. *(Ah! Roberto, di noi che sarà?)*

(Ah! Fagotto, di te che sarà?)

Rob. Rammentate chi foste finora.
(con fierezza e risoluzione.)

Su, coraggio: si vinca, o si mora.
Il timore sarebbe viltà.

Ass. Su, coraggio: si vinca, o si mora.
Si combatta, ma senza viltà.

Fag. Ah! l'ho detto, è venuta già l'ora.
(piangendo.)

Ma meschino! soccorso, pietà.
*(Roberto alla testa de' suoi animoso s'inter-
na nella Selva. Fagotto tremante corre
a nascondersi nella Caverna.)*

*(Sgombrata la Scena la musica esprimerà il
combattimento tra i Soldati e gli Assassini,
si udranno tratto tratto de' colpi di fucile.
In fine di detto combattimento si canterà
dagli Assassini dentro la scena il seguente*

Coro di Ass. Ah, destino crudele tiranno!
Siam perduti, più scampo non v'ha.

SCENA X.

Subito si vedrà fuggire Roberto inseguito da Astolfo e da alcuni Soldati. Roberto nel fuggire cade, ed Astolfo gli sta sopra in atto d'ucciderlo, poi gli Assassini disarmati tra i Soldati, poi tra Soldati Lisetta vestita da Assassina, e Fagotto con un fagottino sotto il braccio dalla Caverna.

Ast. Alma superba e fiera,
Cedi quell'armi, e trema:
*(Rob. getta l'arma, con cui si difendeva,
ed è disarmato dell'altr'armi da' Soldati.)*

E l'ira mia severa
Preparati a provar.

Rob. Non cede il mio coraggio
(sono condotti tra l'armi gli altri Assassini.)
Alla nemica sorte:
Ancora in faccia a morte
Non mi vedrai tremar.

- Ast.* Sei empio, quanto audace.
Rob. Son di viltà incapace.
Ast. Pensa alla tua sventura.
Rob. Rido, non ho paura.
Ast. (Ben presto tal favella,
 (Empio, dovrai cangiar.
Rob. ^{a 2} (Sempre con tal favella,
 (Credi, m'udrai parlar.
Ast. S'altri vi sian de'rei
 Ascosi ricercate.
 (*a' Soldati alcuni de' quali entrano nella
 Caverna, altri nel bosco.*)
Rob. Da me, da me imparate
 Le ingiurie della sorte (*a' suoi compagni.*)
 Da forti a tollerar.
Ass. Roberto, non è facile
 Poterti ora imitar.
Ast. Or ora uniti, o perfidi,
 Vedrovvi a sospirar.
 (*intanto Lis. e Fag. a capo chino e tremanti
 dalla Caverna sono condotti tra Soldati di-
 nanzi ad Astolfo. Allora Lis. e Fag. rico-
 noscendolo, e quello Fag. e Lis. restano
 tutti tre estremamente sorpresi.*)
Lis. Ast. Ah!. Che incontro!.. Chi mai vedo!..
Fag. ^{a 3} A'miei occhi appena il credo.
Ast. Qui Lisetta!..
Lis. Tu qui, Astolfo!..
Ast. Qui Fagotto!..
Fag. Qui, Signore!
^{a 4} Chi 'l poteva mai pensar!
Rob. Dal veleno e dal dolore
 (*pensoso passeggiando in qualche distanza.*)
 Io mi sento lacerar.
Ast. Ma come qui voi?
 Deh presto parlate.

- Fag.* Stupite, ascoltate
 La voglio contar.
 Da casa fuggiti
 Per vostra cagione,
 Spogliati assaliti
 Ma senza ragione...
 Con questi .. con quella...
 Quest'abito indosso...
 A far sentinella
 Mi provo, e non posso.
 Mi specchio alla fonte...
 Capitemi bene ..
 Sei palle in la fronte...
 La rabbia mi viene.
 Lo schioppo a due canne...
 Le borse... i contanti...
 M'imbroglio, m'intoppo,
 Mi vien la saetta...
 Ma il resto Lisetta
 Ben dirvi potrà.
Ast. Indegno!
 (*a Rob. che guarda tutti in atto fiero e
 minaccioso.*)
 Birbante!
Fag. Briccone!
Lis. Furfante!
Fag. Al remo in galera:
 Or l'hai da pagar.
 (Ho la mente confusa turbata:
 (Sogno par quel, che vedo, e che sento:
^{a 4} (E qual nave fra l'onde dal vento
 (Io mi sento quà e là trasportar.
Ast. (Infelice! Che fiero momento!
 Il rimorso ci viene a straziar.)
 (*parte Ast. con Lis e Fag, e gli seguono
 gli Assassini tra l'armi.*)

SCENA XI.

Camera in casa d' Alberto.

Alberto, che passeggia afflito pensoso, Carlotta e Finocchio.

Alb. Nè possibil sarà, che di Lisetta
Possa aver più novella. *(passeggiando inquieto.*
A quanti amici,
A quanti conoscenti
Non mi raccomandai...
E da nessuno mai
Ebbi nuova di lei.

Fin. Signore, udite.
A momenti ritorna a questa parte
Il Capitano Astolfo,
Che fè molti Assassini prigionieri
Nella Selva vicina.
Lo conoscete: è un uomo,
Che ha mille relazioni,
Diriggetevi a lui.
Pregatelo... chi sa?...

Alb. Non dici male.

Car. Anzi dice assai bene,
E ci verrò ancor io. Mi dice il core,
Caro padrone, che non disperiamo.

Alb. Si faccia ancora questo.

Fin. Andiamo.

Car. Andiamo. *(parte.*

SCENA XII.

Saletta in casa d' Astolfo.

Porta nel mezzo; alcune porte laterali introducono
a diversi appartamenti.

In essa sala un tavolino, sopra cui carta calamajo
e penne. Vicino a questo altro tavolino più pic-
ciolo, sopra cui carta calamajo e penne. Alcune
sedie.

*Astolfo, poi Roberto tra Soldati cogli altri Assassini
tutti incatenati. Astolfo va a sedere al suo tavolo-
no, l' Ajutante all' altro vicino.*

Ast. Accostati. Chi sei?

Rob. Bella! Non vedi!

Un' Assassino.

Ast. Al giudice davanti

Parla con più rispetto.

Rob. Rispondendo chi sono, in che t' offendo?

Ast. Audace! Non comprendo,
Come meno d' ardire non t' ispiri
La vicina tua pena.

Rob. Ed io non vedo

Una sola ragione,
Per cui debba avvilirmi.

Ast. Non la vedi?

E la morte hai vicina? E non vi pensi?

Rob. E che giova il pensarvi? Avvezzo io sono

A non temerla. Oh quante e quante volte
Dall' essere e non essere

Me un sol punto divide! Invan pretendi,
Che tema un disperato

D' essere ad una pena condannato.

Ast. Mi fai orror. Orsù, dunque rispondi
Alle richieste.

Rob. Ascolta.

Sollevammi da questi

(additandole catene

Ora inutili impacci, e ti prometto,
Che ti risponderò breve e sincero.

Ast. Sia posto in libertà. *(sono tolte le catene a Rob.)*

Rob. Stammi ad udire.

Or senza che tra noi
Ci secchiamo a vicenda
Con richieste e risposte,
A te la verità racconterò.

Ast. Ebben, dunque favella.

Rob. Or tutta la mia vita io ti dirò.

Avea un'età ancor tenera,
Tra i quindici anni e i sedeci,

Allora, che credendosi

(intanto che Rob. parla l' Ajutante scrive.)

Mio padre di correggere

Il mio cervello instabile,

Cervello curiosissimo,

In un Collegio nobile

Astrinsemi ad entrar.

Ahimè! Fu quella l'epoca

Per me fatale e critica,

Perchè de' mali origine,

Che un dì dovrei provar.

Vi dico il ver, credetemi.

Mi state ad ascoltar.

Un giorno, in cui giravanmi

Dei grilli per il cerebro,

Dal precettor sentendomi

Per correzione a battermi

Mi volsi, e con grand' impeto

Con pugno potentissimo

Stordito e capitombolo

Lo feci in terra andar.

Fuggo con piè sollecito;

E colto un bel momento

Al padre ed oro e argento

Mi riesce d'involar.

Or proseguiam l'istoria:

Mi state ad ascoltar.

Contento in parte e timido

Ratto sul mar portatomi

Trovo occasion prontissima,

E tosto in un Trabacolo

Io m'imbarcai per Cagliari,

Sperando là ben vivere

Con il bottin grossissimo,

Che mi riuscì di far.

Ma giunto là con cento

Donne fra belle e brutte,

Vedove, spose, e putte

Non fei che amoreggiar.

Per esse e il giuoco e il vino

Andai in precipizio:

Immerso in ogni vizio

Più in piè non potea star.

Fa sempre male il conto

Chi in prima il suol fallar.

Dall' Ospitale uscito,

E serio allor pensando

Andai esaminando

Che mai poteva far.

Per sorte Scritturale

In un Negozio entrai,

E là mi lusingai

Un poco respirar;

Ma il giovin mio padrone

Per vane immense spese

In capo in punto a un mese

Fallì, e dovè scappar.

Di là passai in Ancona

A fare il Locandiere

Sperando in tal mestiere

La sorte di cangiar;

Ma avendo preso affetto

A certa Ballerina

Ben presto in gran rovina

Mi vidi ritornar.

A Napoli arrivato

Ho fatto il Commediante,

Ma il Capo era un birbante,

Che niun solea pagar.

Perciò il Contrabandiere,

L'Oste, il Lacchè, lo Spione,

E sino il Lazarone

Mi son provato a far.

Ma sempre maltrattato

Dal tristo mio destino

Risolsi d'Assassino

La vita di provar.

Non ho ammazzato alcuno,

Ma solo ho conquistato.

Son reo di quel peccato,

Che dicesi rubar.

Ah! l'uomo da un abisso

A un altro suol passar.

D'Alvaros fu mio padre:

Mia patria è la Siviglia,

E della mia Famiglia

Null'altro ho da mostrar.

(cava dal collo una medaglia e la

pone sul Tavolino. Astolfo dà un

segno di somma sorpresa.

Eccovi la mia Storia

Descrittavi a puntino.

Vi lascio, e il mio destino

Or vado ad aspettar.

(parte tra Soldati cogli altri Assassini.

SCENA XIII.

Astolfo, poi Alberto con Carlotta, e Finocchio.

(Astolfo s'alza, e pensoso passeggia, poi dice.

*Ast. Che intesi mai!.. Son fuor di me... * Roberto*

(parte l'Ajut. e subito torna.*

E' germano a Lisetta!.. Oh Ciel!..

*Venga. * Agitata*

(va ad introdurre Alb. Car. e Fin.*

Quanto l'alma ho nel sen!

Alb. Ah, voi che siete

Ripieno di bontà

Deh sentite pietà d'un padre afflitto.

Una sol figlia avea...

Ast. Basta.

Alb. Perchè?

Ast. Perchè tutto di lei

M'è noto.

Alb. E la vedrò?

Ast. Sì.

Alb. Grazie, o Dei...

Car. E di certo Fagotto

Avreste voi novella?

Ast. Ancor di lui.

Car. E' ver?

Fin. Ah? Che vi pare? (all' orecchio ad Alb.

Alb. Il Cielo t'ispirò.

Ast. Ditemi, Alberto:

Oltre Lisetta aveste

Altri figli?

Alb. Signor... quale richiesta!

Un n'ebbi, e lo perdei. Tre lustri avea

Allor, che mi fuggì, saran vent'anni.

(Ast. prende la collana lasciata da Rob.

Ast. Alberto, conoscete

Questa collana?

Alb. Oh Ciel! E' quella istessa,

Che al collo di Roberto

Appesi di mia man.

(Ast. lascia Alb. ripone sul tavolino la collana,
e parla piano all' orecchio dell' Ajut.)

Car.

(Che fia!)

Fin.

(Che sento!)

Alb. (Che giorno! Che momento
E' questo mai!)

Fin.

Voi contento sarete.

(piano ad Ast., e parte.)

Alb. Parlate per pietà...

(ad Ast.)

Ast.

Qui m'attendete.

(entra nella Camera, dov'è Lis.)

FINALE.

Alberto Carlotta Finocchio poi tutti al lor tempo.

Alb. Car. (E' confuso, parte, e tace!)

Fin. (Che vuol dir mai questa scena!

a 3 (Sono inquieto^o mi da pena:

(Non saprei che indovinar.

((Che sarà?.. Ma il core in petto

(Sento intanto a palpar.)

(Ast. conduce per mano Lis., e Fag. alquanto
lungi la segue, e si ferma indietro.

Contemporaneamente escono dalla porta di

mezzo Rob. senza catene, e gli altri As-

sassini con catene tra soldati guidati dall'

Ajut., e si fermano indietro.

Ast.

Mira, Alberto.

Lis.

Ah, padre!

(si getta alle ginocchia del padre.

Alb.

Ah figlia!

Alb. e Lis. a 2 Io mi sento, ahimè, mancar.

Ast.

Volgi, Alberto, quà il tuo ciglio.

(Ast. avrà prima fatto avanzare Rob.)

Alb. e Rob.

Ah, che vedo! (Lis. s'alza.

Rob

Ah, padre!

(estremamente sorpresi.

Alb. e Rob. (Che terribile momento!

(Io di gelo resto quà.

Lis. Ast. Fag. a 7 (Che terribile momento

Car. Fin. (Io di sasso resto quà.

Alb.

Figlia ingrata! Figlia indegna!

Tu assassino!.. Me meschino!

Fin.

(Il gran caso!)

Car.

(Brava putta!)

Fag.

(Oh che istoria brutta brutta!)

Alb.

(Voi nasceste ingrati figli

(Sol per mia fatalità.

Rob.

((Ah la via d'indebolirmi

a 7

(Era sola questa quà.)

Lis. Ast. Car. (Sento il core a intenerirmi,

Fag. Fin.

(E resister più non sà.

Ast.

Consolatevi, ed udite,

Infelici, dolce cosa.

E' Lisetta la mia sposa.

(dà la mano a Lis.

Otterò per lui perdono,

(additando Rob.

Ve 'l prometto, son chi sono.

Ass.

(Ah, Signore, ancor di noi

(Deh movetevi a pietà.

Ast.

(Non udrò il rigor per voi:

(Troverete in me pietà.

Lis. Ast.

(Ah, mia vita, caro bene,

a 2

(Son finite ormai le pene:

(Io mi sento a consolar.

Lis. Rob. Alb. a 3.

Ah, germano! Oh padre! Oh Astolfo!

(abbracciandosi scambievolmente, rivolgen-

do poi il discorso ad Ast.

Ah, germano! Ah padre! Oh Astolfo!

Ah, miei figli! Oh giorno! Oh Astolfo!

Sol per te noi siam contenti;
E possiamo appena accenti
Per dolcezza articular.

Fag. Carlotta (*avanzandosi, e avvicinandosi a Car.*
Brunotta,
E' quì il tuo Fagotto,
Che vale per otto,
Che fido e costante
Ti viene a sposar.

Car. Birbante! Galeotto!
Sei quì! Non ti voglio.
Briccone! piantarmi!
Or vo' vendicarmi: (*lo prende stretto per
il collo, e lo scaccia.*

Va a farti squartar.
Fag. Che fai, mia moretta?
Domanda a Lisetta,
Se sono innocente.

Tutti. Eh, via non far scene (*a Car.*
La mano di sposa
Or devi a lui dar.

Fag. Lo senti? Che dici?

Car. (Oh, basta .. la prendi,
(*dando la mano a Fag., che la prenda.*

a 2 (Ti vo' contentar.

Fag. (Felice mi rendi,
(Ti vo' sempre amar.

Tutti. E' venuto il bel momento,
Che ci rende il cor contento.
Oh felice, o dolce istante,
Che ci porta a giubilar!

Ass. Venga ancor per noi l'istante,
Che ci porti a giubilar.

Fine della Farsa.